

Riflessioni a proposito di pensioni baby o precoci

Una riflessione con riferimento all'articolo pubblicato su La Sicilia del 28/12/05 dal titolo "Baby pensioni, proposta salomonica". Al di là delle complesse vicissitudini sulla problematica in questione, che tralascio, voglio precisare: 1. La Regione Siciliana ha modificato, con l'art. 39 della L.R. 10/2000, il sistema pensionistico adeguandolo a quello dello Stato, prevedendo tuttavia una norma transitoria imposta da una necessaria e urgente riduzione del personale. Prima dell'approvazione di questa normativa tutti i dipendenti regionali potevano andare in pensione con 25 anni di servizio, tuttavia solo pochissimi usufruivano di questo vantaggio. (Andrebbe valutato il motivo). 2. I 25 anni minimi previsti per accedere al pensionamento, previsto nella norma transitoria, si riferivano all'anno 2000; 3. Il numero di dipendenti, inclusi nelle graduatorie, ancora disponibili ad andare in pensione, che avevano 25 anni di servizio nel 2000 è molto limitato; 4. Il personale che aveva 25 anni nel 2000, oggi ha 30 anni di servizio; 5. Nel frattempo molto del personale incluso nelle graduatorie di che trattasi ha già maturato il diritto a pensione con la nuova normativa. 6. Se verrà approvata la norma, che sana in parte un grave errore della politica regionale, il personale dovrà ancora attendere uno o due anni, quindi maturerà almeno 32 anni di servizio, prima di ottenere il diritto a pensione. Vero è che 32 anni minimo di servizio non sono 35 anni, ma a questo punto è ancora corretto parlare di baby pensioni?

DOTT. GIUSEPPE MONTALBANO, SEGRETARIO PROVINCIALE COBAS-CODIR CATANIA

Magari non saranno baby, queste pensioni, ma certo appaiono precoci, più precoci e vantaggiose di quelle che si prospettano per la maggioranza degli altri lavoratori i quali guardano a questa disparità di trattamento non proprio con benevolenza, com'è inevitabile.